PARROCCHIA di PONTOGLIO

La Rocca

MAGGIO 2013 - n. 303

VIENI LUCE DELLA LUCE

Vieni, o Spirito del cielo,
manda un raggio di tua luce
manda il fuoco creatore.
Misterioso cuore del mondo,
o bellezza salvatrice,
vieni dono della vita.
Tu sei il vento sugli abissi,
tu il respiro del primo Adamo
ornamento a tutto il cielo.
Vieni, luce della luce,
delle cose tu rivela
la segreta loro essenza.
Concezione germinale
della terra e di ogni uomo,
gloria intatta della vergine...
O tu Dio in Dio amore,
tu la luce del mistero,
tu la vita di ogni vita.

David Maria Turoldo

per riflettere...

Il Papa e la guardia

La sorprendente grandezza del nuovo Papa (per ora) sta nelle cose piccole. Indossare una croce di ferro anziché d'oro. Lavare i piedi a un detenuto, oppure occuparsi della guardia svizzera che ogni notte fino all'alba presidia la porta del suo appartamento in casa santa Marta.

La sorprendente grandezza di questo nuovo Papa Francesco sta nelle cose piccole. Per esempio quella di dire "Fratelli e sorelle, buonasera" invece di scomodare i millenni, le Scritture e gli universi per presentarsi al mondo. Indossare una croce di ferro anziché d'oro. Lavare i piedi a un detenuto. Oppure ancora occuparsi della guardia svizzera che ogni notte fino all'alba presidia la porta del suo appartamento in Casa Santa Marta. Qualche mattina fa, uscendo in corridoio, il Papa si è trovato davanti alla porta questo ragazzo in piedi, con l'alabarda, sull'attenti.
Gli ha chiesto: "E tu cosa ci fa qui? Sei stato sveglio tutta la notte?".
"Sì" ha risposto la guardia con deferenza.
"In piedi?".
"Mi sono dato il cambio con il collega".
"E non sei stanco?"
"È il mio dovere Santità, per la Sua sicurezza".
Papa Francesco lo ha guardato con un certa dolcezza. È rientrato in casa e dopo un minuto è tornato fuori con una sedia in mano: "Almeno siediti e riposati".
La guardia ha sbarrato gli occhi: "Mi perdoni, ma non posso! Il regolamento non ce lo consente".
"Il regolamento?".
"Il mio capitano, Santità".
"Ah, davvero? Bè, il Papa sono io e ti chiedo di sederti".
Così tra il regolamento e il Papa la guardia svizzera (con tanto di alabarda) ha scelto la sedia. E poi anche di addentare il panino con la marmellata che il Papa, personalmente, gli ha portato, esibendo quel suo sorriso d'Argentina.
Augurandogli - senza scomodare i millenni, le Scritture, gli universi - "Buon appetito fratello".

La carezza che svela la maturità dell'amore e... le parole inutili

Carissimi,

dicevo il giorno del mio ingresso a Pontoglio: " La comunità è il luogo delle relazioni vere, calde e profonde. Dove la comunicazione avviene nella completezza, la chiarezza è un valore coltivato assiduamente, il linguaggio è schietto anche se a volte sgradevole. Dove a ciascuno viene riconosciuto il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero e a ciascuno il coraggio di farlo...
Dove c'è posto per la docilità ma anche per la corresponsabilità, per la fedeltà e per le idee, per l'obbedienza ma anche per il cervello, per l'intelligenza **ma soprattutto per il cuore**. "
Il Papa Francesco ha spiegato ai ragazzi di Casal del Marmo cosa significa: "È l'esempio del Signore, Lui è più importante, e lava i piedi; fra noi quello che è il più alto, deve essere al servizio degli altri".
"Lavare i piedi", dunque, "significa dire: io sono al tuo servizio. E anche per noi cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci". "Aiutarci l'uno con l'altro è ciò che Gesù c' insegna ed è quello che io faccio. E lo faccio di cuore, perché è mio dovere. Come prete e come vescovo, devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal cuore. Lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato.
"Ma anche voi aiutateci, aiutateci sempre; **e così, aiutandoci, ci faremo del bene**", ha aggiunto il Papa, rivolgendosi ai ragazzi, e prima di concludere: "Adesso, durante la lavanda dei piedi, "ciascuno di noi pensi: davvero sono disposto, sono disposto a servire, ad aiutare l'altro? Pensiamo questo, soltanto".
E il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, sempre nella Messa "in Coena Domini", ha constatato: "**Com'è difficile entrare nell'amore**: tutti ne parliamo con entusiasmo, sentiamo che è la nostra patria, ma misurarci con l'amore e le sue leggi è un'altra cosa. L'amore è uscire dal nostro io per andare verso gli altri; è dare anziché prendere; è chiedere senza pretendere, è ricevere senza voler possedere; è essere grati perché tutto è dono. **Amare è volere il vero bene dell'altro, e per questo essere disposti a sacrificare noi stessi**".
Ricordato l'atteggiamento dell'apostolo Pietro che non voleva farsi lavare i piedi da Gesù, ha parlato poi di "eventi, regole, consuetudini, decisioni di chi ha responsabilità" che "vorremmo che tutto filasse secondo la nostra logica, senza pensare che non conosciamo tante circostanze, finalità, tempi e ostacoli, che inducono a ragionare e a fare in altro modo. E a volte questa impazienza un po' supponente l'abbiamo anche nella fede".
Accogliamo l'auspicio di papa Francesco: "Dio

Padre rinnovi in noi lo Spirito di Santità con cui siamo stati unti, lo rinnovi nel nostro cuore in modo tale che l'unzione giunga a tutti, anche alle "periferie", là dove il nostro popolo fedele più lo attende ed apprezza. La nostra gente ci senta discepoli del Signore, senta che siamo rivestiti dei loro nomi, che non cerchiamo altra identità; e possa ricevere attraverso le nostre parole e opere quest'olio di gioia che ci è venuto a portare Gesù, l'Unto".
Impariamo allora **ad ascoltare ed amare un pò di più e a parlare un pò di meno**, e se poi proprio dobbiamo parlare che sia almeno qualcosa che abbiamo **pensato e ripensato e ripensato** e che proprio non può restare inespresso **solo** perchè di pubblica e reale utilità.

Mi piace concludere con questa riflessione di una persona anonima:

Le parole inutili
disegnano onde di solitudine
sulla battigia di pensieri frastagliati
di questo amore perduto
sognato
mai avuto.

Le parole inutili
annusano inquietudini
dentro pozzanghere
di ciò che è passato
e di ciò che rimane
e s'allontanano a orecchie basse
e coda fra le gambe.

Le parole inutili
sono punti luminosi
su questi fogli effimeri
presuntuosi di eternità
e svuotano anime generose
e assaltano barriere
muri frontiere
di cuori pietrificati.

Le parole inutili
sfrattate dal tuo linguaggio
cercano umili un riparo
un ristoro
e del coraggio.

E ho parlato solo delle parole inutili non di quelle cattive o addirittura false.
Piu' che amarezza è riflessione ed impegno per raggiungere l'obiettivo di avere addosso " l'odore delle pecore", di tutte le pecore, anche di quelle di "altri ovili" e **che senta solo di questo!**
Con grande rispetto e affetto per tutti.

don angelo

INDIRIZZI UTILI
don Angelo Mosca cell. 3392156376
tel. 0307471356
e-mail: angiulio48@libero.it
don Massimo cell. 3404836590
donmassimo.r@gmail.com
diac. Antonio 0307470183
Ufficio parrocchiale – P.za Manenti 5
dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 11
Tel e fax. 030737029
e.mail: parrocchiapontoglio@libero.it
REDAZIONE ROCCA: redazione.rocca@gmail.com
sito parrocchia: www.parrocchiapontoglio.org
radio parrocchiale: ECZ Pontoglio MhF 87.700

PRENOTAZIONI E OFFERTE PER LE S.MESSE CHE SI CELEBRANO nelle Chiese di Pontoglio, così come tutto l'aspetto burocratico- gestionale amministrativo si FORMALIZZANO in UFFICIO PARROCCHIALE; lasciare il recapito telefonico sempre.

In ufficio parrocchiale:
BIBBIE – VANGELI - LIBRI E OGGESTICA RELIGIOSA
o ci sono o li puoi prenotare
AL GRUPPO MISSIONARIO via ROMA 21
PRODOTTI EQUO E SOLIDALE –
Bomboniere per nozze e battesimi - iconi sacre - rosari
- crocifissi- libri di formazione
- biografie d santi - riviste missionarie e diocesane

a cura del diacono Antonio Arico'
a.arico@alice.it

Ricordo di un grande uomo politico trucidato dalle BR il 9 maggio 1978: Aldo Moro

Nelle settimane scorse, gli uomini politici hanno invaso i giornali, le televisioni, le radio, le piazze, le sale da concerto, i teatri: tutta la nostra vita. Di loro si discuteva per le strade, nei bar e perfino in famiglia. E' sempre accaduto in vista di elezioni politiche. Viene spontaneo ricordare il passato. E solo pochi nomi emergono: quelli di uomini che, per varie ragioni, hanno lasciato un grande segno.

Il mio pensiero va ad Aldo Moro: Uomo politico e accademico italiano, cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri, presidente del partito della Democrazia Cristiana. Fu rapito il 16 marzo 1978 e ucciso il 9 maggio successivo da appartenenti al gruppo terrorista denominato "Brigate Rosse".

Quasi sempre, Aldo Moro viene ricordato per la sua drammatica fine. E si dimentica che fu un grande uomo sempre, anche prima del suo martirio, anche fuori del mondo politico. Infatti, la Chiesa ha già aperto il processo per la sua beatificazione.

Ha ricoperto importanti cariche: era stato deputato all'Assemblea Costituente, membro della Commissione dei Settantacinque, sottosegretario agli Esteri, ministro di Grazia e Giustizia, ministro della Pubblica Istruzione, segretario della Democrazia Cristiana, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri. E prima di iniziare la carriera politica, era stato presidente nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e presidente nazionale del Movimento Laureati Cattolici. Era inoltre ordinario di Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Roma, dopo essere stato per diversi anni ordinario di Diritto Penale presso l'università di Bari. Moro apparteneva a una famiglia umile. Era nato nelle Puglie, a Maglie, una cittadina in provincia di Lecce. Suo padre era un insegnante divenuto poi ispettore scolastico e funzionario del ministero della Pubblica Istruzione. La madre, Fida Stinchi, era un'insegnante elementare.

Quando Aldo aveva sei anni, la famiglia si trasferì a Taranto dove Aldo frequentò le scuole elementari, le medie, il ginnasio e il liceo. La famiglia, poi, si spostò a Bari, dove Aldo si iscrisse all'università e dove si laureò in Giurisprudenza.

A Bari, a Taranto, a Maglie, i vari amici e coetanei di Aldo Moro, persone che lo avevano visto crescere, che avevano lavorato con lui, anche se non in campo politico, raccontano di un uomo veramente speciale, di un politico con tutte le carte in regola per servire veramente il popolo e poter poi entrare in paradiso.

Alla chiesa del Carmine di Taranto monsignor Michelangelo Ridola ebbe un ruolo fondamentale nella formazione spirituale del giovane Aldo Moro. Aldo faceva la Comunione tutte le mattine ed era religiosissimo. Diede l'esame di maturità nel luglio del 1934. La sua fu una delle più brillanti medie della scuola: otto in italiano, otto in latino, otto in greco, nove in storia e filosofia, dieci in matematica e fisica, otto in scienze e chimica, otto in storia dell'arte.

"Per raggiungere questi risultati studiava fino a 18 ore al giorno". Sua madre raccontava che studiava continuamente e nel medesimo tempo, dato che era quaresima, diceva che Aldo voleva fare quaresima completa, non voleva mangiare carne per tutti i quaranta giorni che precedono la Pasqua. "Ero molto preoccupata, temevo che si ammalasse. Parlai con Aldo, ma non ci fu niente da fare. Le sue convinzioni religiose erano profondissime e quando aveva deciso una cosa, nessuno riusciva a fargli cambiare idea".

Le idee fondamentali che ispiravano la condotta di Aldo Moro erano quelle religiose. In lui c'era una religiosità enorme. Spesso lo si trovava nel piccolo studio, arredato con il puro necessario, con la testa china sui libri di preghiere. Non si vergognava di essere religiosissimo. Ostentava in pubblico le sue convinzioni religiose con una fierezza e una nobiltà tali che nessuno ebbe mai il coraggio di prenderlo in giro.

In quegli anni, Aldo Moro era anche professore di Diritto all'università. Un ex universitario della FUCI di Bari racconta: "A Torre Tresca, un quartiere della città dove c'erano molte baracche, avevo conosciuto un povero uomo che teneva corrispondenza con Aldo Moro, allora presidente del Consiglio dei ministri. Quell'uomo scriveva a Moro raccontandogli le sue disgrazie e Moro gli rispondeva. Su una parete di quella baracca c'era incollato un ritratto di Moro. Un lumicino ardeva davanti e intorno, come ex voto, erano incollate tutte le lettere del presidente del Consiglio". <<Lui mi ha sempre aiutato>>, diceva quell'uomo indicando il quadro attaccato alla parete".

Nel gennaio del 1939, a Roma, Aldo Moro venne eletto presidente nazionale della FUCI. Moro, che era religiosissimo, accolse l'elezione come un compito affidatogli da Dio.

Nel 1945 Aldo Moro sposò Eleonora Chiavarelli, una signorina marchigiana, laureata in lettere, presidente regionale di Azione Cattolica e segretaria di Vittorino Veronese. Si erano conosciuti durante un congresso della FUCI. Dopo il matrimonio, la vita di Aldo Moro si divise in due parti: vita pubblica, dedicata alla politica, all'università; vita privata dedicata interamente alla famiglia.

La signora Moro mise un confine invalicabile fra i due settori e nessuno è mai riuscito a superarlo.

Difendeva la sua vita privata meglio di un poliziotto. Non cedette mai a nessuna pressione.

E non volle mai apparire nell'attività politica del marito. Un collaboratore di Moro le chiese, una volta, alcune righe per un settimanale femminile. Doveva esprimere il suo giudizio su un avvenimento. La signora rispose: "Tenga presente che per queste cose mio marito è vedovo".

Eleonora Moro non si fece mai fotografare accanto al marito. Non partecipò mai a ricevimenti, se non in rarissime occasioni. Non si fece mai vedere in Parlamento, nelle tribune riservate ai familiari degli onorevoli che tengono i discorsi. Il 16 marzo 1978, giorno della presentazione del nuovo governo, guidato da Giulio Andreotti, l'auto che trasportava Moro, dalla sua abitazione di Roma alla camera dei deputati, fu intercettata da un commando delle Brigate Rosse. Gli uomini delle BR uccisero, in pochi secondi, i 5 uomini della scorta e sequestrarono il presidente della Democrazia Cristiana. Dopo una prigionia di 55 giorni, il corpo di Aldo Moro, ucciso dalle Brigate Rosse, fu ritrovato nel baule posteriore di un'automobile in via Caetani a Roma, era il 9 maggio. L'auto era emblematicamente vicina sia alla sede nazionale della democrazia Cristiana che a via delle Botteghe Oscure dove era la sede nazionale del Partito Comunista italiano. Fu sepolto nel comune di Torrita Tiberina, piccolo paese della provincia romana ove lo statista amava soggiornare. Aveva 61 anni.

Papa paolo VI officiò una solenne commemorazione funebre pubblica per la scomparsa dell'amico. Questa cerimonia funebre venne celebrata senza il corpo dello statista per esplicito volere della famiglia, che non vi partecipò, ritenendo che lo Stato poco o nulla avesse fatto per salvare la vita di Moro, rifiutando il funerale di stato e scegliendo di svolgere le esequie dello statista in forma privata.

Il vero dono non vuole la reciprocità

Un gesto eversivo, che nasce dalla libertà e accende una relazione non generata dall'utilitarismo

Esiste ancora il dono, oggi? In una società segnata da un accentuato individualismo, con i tratti di narcisismo, egoismo, egolatria che la caratterizzano, c'è ancora posto per l'arte del donare?
Ecco una domanda a mio avviso decisiva: nell'educazione, nella trasmissione alle nuove generazioni della sapienza accumulata, c'è attenzione al dono e all'azione del donare come atto autentico di umanizzazione?
C'è la coscienza che il dono è la possibilità di innescare i rapporti reciproci tra umani, qualunque poi sia l'esito?
Da una lettura sommaria e superficiale si può concludere che oggi non c'è più posto per il dono ma solo per il mercato, lo scambio utilitaristico, addirittura possiamo dire che il dono è solo un modo per simulare gratuità e disinteresse là dove regna invece la legge del tornaconto. In un'epoca di abbondanza e di opulenza si può addirittura praticare l'atto del dono per comprare l'altro, per neutralizzarlo e togliergli la sua piena libertà.
Si può perfino usare il dono - pensate agli «aiuti umanitari» - per nascondere il male operante in una realtà che è la guerra.
Questa ambiguità che pesa sul donare e può pervertirne il significato non è nuova: già nell'antichità si diceva «Timeo Danaos et dona ferentes», «Temo i Greci anche quando portano doni»...
Ma c'è pure una forte banalizzazione del dono che viene depotenziato e stravolto anche se lo si chiama «carità»: oggi si «dona» con un sms una briciola a quelli che i mass media ci indicano come soggetti - lontani! - per i quali vale la pena provare emozioni...
Dei rischi e delle possibili perversioni del dono noi siamo avvertiti: il dono può essere rifiutato con atteggiamenti di violenza o nell'indifferenza distratta; il dono può essere ricevuto senza destare gratitudine; il dono può essere sperperato: donare, infatti, è azione che richiede di assumere un rischio.
Ma il dono può anche essere pervertito, può diventare uno strumento di pressione che incide sul destinatario, può trasformarsi in strumento di controllo, può incatenare la libertà dell'altro invece di suscitarla.
I cristiani sanno come nella storia perfino il dono di Dio, la grazia, abbia potuto e possa essere presentato come una cattura dell'uomo, un'azione di un Dio perverso, crudele, che incute paura e infonde sensi di colpa.
Situazione dunque disperata, la nostra oggi? No!
Donare è un'arte che è sempre stata difficile: l'essere umano ne è capace perché è capace di rapporto con l'altro, ma resta vero che questo «donare se stessi» - perché di questo si tratta, non solo di dare ciò che si ha, ciò che si possiede, ma di dare ciò che si è - richiede una convinzione profonda nei confronti dell'altro.
Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché.
Bastano queste poche parole per distinguere il «donare» dal «dare», perché nel dare c'è la vendita, lo scambio, il prestito. Nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Potrà darsi che il destinatario risponda al donatore e si inneschi un rapporto reciproco, ma può anche darsi che il dono non sia accolto o non susciti alcuna reazione di gratitudine.
Donare appare dunque un movimento asimmetrico che nasce da spontaneità e libertà. Perché?
Possono essere molti i tentativi di risposta, ma io credo che il donare sia possibile perché l'uomo ha dentro di sé la capacità di compiere questa azione senza calcoli: è capace di bene, è capace di amore, sa eccedere nel dare più di quanto sia tenuto a dare. È questa la grandezza della dignità della persona umana: sa dare se stesso e lo sa fare nella libertà! È l'homo donator.
Certo, c'è un rischio da assumere nell'atto del donare, ma questo rischio è assolutamente necessario per negare l'uomo autosufficiente. E se il dono non riceve

ritorno, in ogni caso il donatore ha posto un gesto eversivo: attraverso il donare ha acceso una relazione non generata dallo scambio, dal contratto, dall'utilitarismo. Ha immesso una **diastasi** nelle relazioni, nei rapporti, fino a porre la possibilità della domanda sul debito «buono», cioè il «debito dell'amore» che ciascuno ha verso l'altro nella communitas. Sta scritto, infatti: «Non abbiate alcun debito verso gli altri se non quello dell'amore reciproco» (Rm 13,8).

La prima possibilità del dono avviene attraverso **la parola**: parola donata, data all'altro. Oggi siamo forse meno consapevoli di cosa significhi «dare la parola, donare la parola», ma il dono della parola è il sigillo sulla fiducia, sul credere negli altri. Senza fede negli altri non c'è cammino di umanizzazione, ma l'eloquenza della fiducia è proprio il donare la parola, che è promessa e accensione di responsabilità verso l'altro. Nelle più quotidiane e autentiche «storie d'amore», proprio perché l'incontro diventi storia, perché l'attimo diventi tempo, occorre la parola data, la promessa.

Ma dal dono della parola si deve tendere, attraverso una serie di atti di dono, al dono della vita. Questo dono estremo è possibile là dove un uomo o una donna hanno ragioni per cui vale la pena dare la vita, spendere la vita, dedicare tutta una vita a... Sono le stesse ragioni per cui vivono, per le quali la loro vita trova senso. Dare la propria vita è però l'operazione più difficile, che urta contro le nostre fibre e il nostro senso di autoconservazione. Noi siamo abitati dalla pulsione biologica a vivere, a ogni costo, anche senza gli altri e magari contro gli altri...

Ma ecco la possibilità di dare noi stessi, la nostra vita per gli altri.

Non c'è via intermedia.

La tentazione dell'uomo è quella di dare, piuttosto che se stesso, altre cose a lui estranee: è la logica dei sacrifici offerti a Dio... Ma quello non è un dono, ed è significativo che nel cristianesimo la sola offerta possibile sia quella di se stessi, del proprio corpo, della propria vita per gli altri. Si tratta di non sacrificare né gli altri né qualcosa, ma di dedicarsi, mettersi al servizio degli altri affermando la libertà, la giustizia, la vita piena.

Ma cosa significa donare se stessi?

Significa dare la propria presenza e il proprio tempo, impegnandoli nel servizio all'altro, chiunque sia, semplicemente perché è un uomo, una donna come me, un fratello, una sorella in umanità. Dare la propria presenza: volto contro volto, occhio contro occhio, mano nella mano, in una prossimità il cui linguaggio narra il dono all'altro. Ma il dono all'altro - parola, gesto, dedizione, cura, presenza – è possibile solo quando si decide la prossimità, il farsi vicino all'altro, il coinvolgersi nella sua vita, il voler assumere una relazione con l'altro.

Allora, ciò che era quasi impossibile e comunque difficile, faticoso, diviene quasi naturale perché c'è in noi, nelle nostre profondità la capacità del bene: questa è risvegliata, se non generata, proprio dalla prossimità, quando cessa l'astrazione, la distanza, e nasce la relazione.

C'è una parola di Gesù - non riportata nei Vangeli, ma ricordata dall'apostolo Paolo nel suo discorso a Mileto riferito negli Atti degli apostoli - che è molto eloquente: «C'è più gioia nel donare che nel ricevere». Esperienza reale di chi sa farsi prossimo avvicinandosi all'altro perché l'altro, anche quando avesse il volto del lebbroso, se è visto faccia a faccia, chiede alle nostre viscere di soffrire insieme, chiede la compassione, chiede il dono della presenza e del tempo, chiede il dono di noi stessi.

L'atto del donare provoca gioia al donatore perché è un atto concreto che lega il donatore al cosmo, all'altro: è un atto percepito come speranza di comunione.

L'accumulazione che non conosce la logica del dono, invece, accresce sempre la dipendenza dalle cose e separa l'uomo dall'uomo, l'uomo dagli altri. Non c'è vera gioia senza gli altri, come è vero che non c'è speranza se non sperando insieme. Ma la speranza è frutto del donare, della condivisione, della solidarietà.

In questo donare e ricevere, proprio perché l'azione è oltre la giustizia che si nutre delle regole dell'eguaglianza, si fa spazio l'amore che è ispirato dalla sovrabbondanza, come dice Paul Ricoeur, appare cioè il «buon debito dell'amore».

L'azione del dare la parola, del donare le cose espropriandole da se stessi, del dare la presenza e il tempo non chiede restituzione, ma richiede che l'iniziativa del dono sia proseguita, continuata. Il donare non può essere sottoposto alla speranza della restituzione, di un obbligo che da esso nasce, ma lancia una chiamata, desta una responsabilità, ispira il legame sociale.

Il debito dell'amore regge la logica donativa alla quale è peculiare il carattere della gratuità, l'assenza della reciprocità. Com'è vera la parola di Gesù sull'arte del dono: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3)!

Ogni vita umana è istituita dal debito dell'amore, grazie al quale l'altro è colui del quale si è responsabili, una persona che, una volta incontrata, ha diritto a essere destinataria dell'amore in virtù della prossimità che si è creata.

ENZO BIANCHI

Lettera dal Togo

Cari amici,

con la presente vi faccio sapere che ho ricevuto ciò che avete spedito per il sostegno delle nostre giovani novizie, in particolare da Felicitè.

Vi ringrazio di cuore per la generosità nel sostenere la nostra missione e nell'accoglienza delle ragazze che vengono a bussare alla nostra porta perchè i loro genitori non hanno la possibilità di provvedere alle loro necessità.

Grazie, che Dio vi renda il centuplo per il bene che ci fate.

Sono tornata da Burkina Faso dove abbiamo tre comunità. Le condizioni di vita sono più difficili nel paese del Sahel, ma le nostre suore sono coraggiose nella loro diversa missione: convito per ragazze interne, accoglienza in un centro diocesano, servizio in un vescovato.

Questo anno è importante per il nostro istituto che si prepara al suo capitolo generale che si terrà in agosto 2013 : raccomando alla vostra fraterna preghiera questo avvenimento.

Colgo l'occasione per augurarvi buon cammino quaresimale e buona preparazione alla Pasqua.

Fraternamente
Suor Christine Marie Franck
Superiora generale

Lettera dall'India

Cara Gigliola,

Grazie del bonifico effettuato sul conto del "Diocesan Educational Society". Vi ringrazio di cuore per questo aiuto ai nostri ragazzi. I ragazzi dell'ultima media stanno finendo gli esami annuali. I ragazzi della scuola superiora hanno gia' finito gli esami finali. Tutti i ragazzi stanno bene.

Tutti quelli che hanno finito gli esami torneranno nelle famiglie. Invece altri ragazzi della scuola media continueranno frequentare scuola fino a metà d'aprile 2013. Dal metà aprile tutti quanti avranno le ferie d'estate fino a l'undici di giugno 2013.

Poi l'anno scolastico inizierà il 12 giugno 2013. Il tempo, nel mese di giugno sarà ancora molto caldo. I ragazzi torneranno a scuola con tristezza, perché è caldo, perché gli dispiace di lasciare i genitori ed amici. Ma una volta che ritornano nelle scuole o nei nostri istituti; si dimenticheranno la nostalgia di casa.

Spero che avete ricevuto gli auguri di S. Pasqua in tempo giusto. Grazie del vostro contributo. Grazie infinite per la vostra generosa collaborazione al nostro progetto. Che il Signore vi benedica tutti! Buona Pasqua!

Cordiali Saluti
Don Leone Kondru
(Fr. Simharayalu)

Il mio pensiero ai Cresimandi del giorno 5 maggio 2013

Carissimi Bambini - Cresimandi,

Auguri! Che bello, fra poco riceverete lo Spirito Santo. Gesù ha ricevuto lo Spirito Santo al Battesimo. Il Signore Dio l'ha detto su di Lui 'questi e' mio figlio prediletto, con cui mi compiaccio'. Cosi il Padre eterno ha dato la sua conferma. Ciò è il Padre eterno ha detto che Gesù è una persona bravissima ed obbediente nei miei confronti. Nel sacramento di cresima Il Padre celeste ci conferma nella nostra fede che abbiamo ricevuuto al battesimo. Ora che dobbiamo fare? Dobbiamo comportare come Gesù nei confronti degli uomini e Dio. Cosi saremo i figli di Dio come era Gesù sulla terra.

Carissimi, vi ringrazio tanto per tutti i vostri sacrifici per aiutare i vostri fratelli e sorelle in India. Lo so che avete aiutat i poveri bambini seza fare grande feste. Avete rinunciato tanti bei regali per aiutare i poveri in India. Noi tutti preghiamo per voi. Tutti ragazzi che aiutate vi mandano tantissimi saluti. Prego affinché il Signore Gesù vi premi con un premio eterno. Tantissimi auguri. Bouna Pasqua a tutti.

Fratenamente
Don Leone

"Auguri a tutte le mamme, ricordiamo che sabato sera, 11 Maggio e Domenica 12, saremo in piazza per la vendita delle torte."

"In memoria di Vermi Matilde Teresa dalle cognate e nipoti Parietti euro 150,00."

Una preziosa collaborazione...

I cinque della... ringhiera

...al lavoro

Grazie!

È con questa parola che esprimo tutta la mia gratitudine ai Signori volontari che in questi giorni hanno iniziato l'opera di "restauro" della ringhiera della Fondazione.
Grazie al Sig. Elio Brevi per aver donato la pittura che verrà utilizzata.
Grazie alla Ditta S.C.S. per aver donato il materiale per la costruzione del marciapiede nell'area verde.
L'Associazione Volontari Sant'Obizio è una delle preziose risorse e una linfa vitale della nostra Residenza Sanitaria Assistita e del Centro Diurno Integrato.
I Volontari sono persone che non applicano la filosofia del consumismo, che impone desideri crescenti da realizzare, necessità di maggiori guadagni, di continue accumulazioni, ma si soffermano a cogliere la vera essenza della vita che non è il materialismo delle cose, ma la gioia di donare il proprio tempo, impegno, capacità per rendere migliore l'esistenza degli anziani di Villa Serena. I volontari tutti supportano la Fondazione nelle varie attività: trasporto, lavanderia, stireria, manutenzioni della struttura dell'area verde, compagnia agli anziani, cucito, animazione delle feste, delle gite, sostegno alle attività religiose.
È notevole il supporto che danno i "nostri volontari": non finiremo mai di ringraziarli.
La loro presenza dimostra quanto la Casa di riposo sia un'istituzione fortemente apprezzata e presente nel cuore della popolazione di Pontoglio.
La loro presenza è di conforto, supporto per gli anziani, famigliari, operatori tutti.
La Fondazione senza di loro avrebbe un incremento di spese che si ripercuoterebbe sul bilancio economico già gravato dai continui tagli dei contributi erogati dalla Regione Lombardia a fronte di normative in continua evoluzione che richiedono sempre più sforzi, risorse e sacrifici per mantenere l'accreditamento regionale e garantire una buona qualità di vita a chi usufruisce dei servizi residenziali e semiresidenziali.
Con gratitudine, anche a nome del Consiglio di Amministrazione, ringrazio tutti i volontari, anche quelli appartenenti all'Associazione del 118 di Pontoglio, presieduta dall'infaticabile Sig. Rosino Raccagni.
Auspico attraverso questa mia, di incoraggiare altre persone ad aggregarsi al Gruppo Volontari Sant'Obizio, ad avvicinarsi alla Fondazione.

Stefania Gambarelli

...al ristoro

...il ristoro

Attività estive Uniltalsi: Soggiorni al mare ed in montagna per ammalati e familiari.

Mare (dal 9 al 23 giugno – iscrizioni entro il 20 maggio)

Il costo della quota per gli **ammalati e i familiari è di 520,00 Euro**, per il **personale 350.00 Euro** (le spese del pullman non sono comprese).

Borghetto S.Spirito è un centro balneare lungo la via Aurelia, alle falde del monte Piccaro (281 m), presso la foce del torrente Varatella. Il terrapieno della ferrovia separa l'abitato dalla spiaggia. Fondato nel 1288 del Comune di Albenga che lo cinse di mura (1297) e ne fece un avamposto di difesa contro Loano, feudo dei Doria, prese il nome dall'ospizio monacale di Santo Spirito, istituitovi nel secolo XXII. Passò sotto la Repubblica di Genova, seguendone le vicende, nella prima metà del Trecento. Pochi avanzi delle mura duecentesche sono ancora incorporati in alcune case dell'abitato.

Montagna (dal 20 al 27 luglio – iscrizioni entro il 29 giugno)

Il costo della quota per gli **ammalati e i familiari è di 430,00 Euro**, per il **personale 350.00 Euro** (le spese del pullman non sono comprese).

Ponte di Legno è situata a 1258 m sopra il livello del mare. Si trova all'estremità della Valle Camonica e ne rappresenta l'ultimo e, per estensione territoriale, il più grande comune. Completamente immersa in un ampio fondovalle, funge da confine tramite il Passo del Tonale tra la Lombardia e il Trentino-Alto Adige, mentre tramite il Passo del Gavia fra le provincie di Brescia e Sondrio.

Per le iscrizioni contattare:

Sig.ra	Pierangela Platto	tel. 0307470091
Sig.ra	Rossella Merici	tel. 0307376462
Sig.	Giovanni Lamera	tel. 0307376079

"Giovani creatori di una nuova cultura e di una nuova grammatica della fede"

(seconda parte)

Visione critica, verso creatori di una nuova cultura.

Le chiese sono chiamate ad affrontare una grande sfida per capire una nuova lingua e un nuovo modello comunicativo, dialetti locali, e per aiutare alla costruzione di codici nei quali la visione cristiana sia determinante.

Principali atteggiamenti:

1. Costruire una grammatica elementare dell'esistenza capace di trasformare nomadi smarriti lungo sentieri appiattiti o interrotti in pellegrini, a livello affettivo, culturale, spirituale e 5 religioso. Una volta che non si definiranno più per le loro posizioni ma per i loro itinerari, bisognerà percorrere la via della significatività per accedere a quella della verità.

2. Liberare persone dipendenti dall'ambiente socioculturale in cerca di gratificazioni immediate dei sensi in persone autonome e indipendenti. Valorizzare l'esperienza del corpo come luogo di apertura al messaggio cristiano. Aiutare a superare la nostalgia dei modelli del passato talvolta radicali, cercare modalità tipiche di oggi, e offrire risposte alla domanda, pur diffusa e disturbata, di senso e di speranza.

3. Offrire formazione per dare un ordine alla grande quantità e diversità di informazioni, al fine di creare referenze e referenti e superare la paura nei confronti del loro avvenire. Offrire contenuti che permettano il confronto, la condivisione e la decisione sulle proposte.

4. Capire il desiderio di vita comunitaria, cercato attraverso l'appartenenza a bande o piccole tribù, e creare spazi di vita di un amore puro, altruista, attento alla promozione del bene di tutti. Camminare assieme ai giovani, condividendo gioie e inquietudini, creando reti di gruppo che possano raccogliere affinità in una socialità forte.

5. Accogliere l'anelito dei giovani per la dimensione profetica del Vangelo, nella denuncia di ipocrisie, di simulazioni e di incoerenze, senza temere la proscrizione sociale, familiare o religiosa e nutrire la speranza che libera dalla superficialità e dall'apatia e impegna nella giustizia sociale, nelle cause ecologiche e nei movimenti di superamento dei pregiudizi.

6. Davanti a una cultura della comunicazione continua, comunicare la nostra esperienza, il nostro amore e stima, progetti di vita, rendendoli possibili e sperimentabili, con una presenza concreta, coraggiosamente innovativa, entrando nei territori simbolici, aperti alla connettività.

7. La poesia e l'arte, attualmente confinate alla periferia della piattaforma denotativa, servono a passare all'evocazione e all'invenzione, con giochi di libertà e responsabilità personalizzati, con un linguaggio di frontiera, capaci di "avere uno stile", elemento obbligatorio delle subculture adolescenziali e giovanili.

8. Di fronte all'offerta della cultura di massa, diventare educatori vicini, che guardano alle nuove generazioni non come un mondo opaco, misterioso, ma che riconoscono la fragilità e sensibilità giovanili. A chi ha bisogno di modelli offrire proposte di paternità e maternità competenti ed esigenti, per una situazione di orfanità, a causa dell'assenza o eccesso di genitori, e davanti alla fortissima concorrenza delle reti elettive di amici.

"L'essere 'giovane' si è trasformato in uno dei grandi referenti quasi mitici della nostra cultura, praticamente l'unico modello socialmente disponibile per tutti". Ma c'è un rovescio della medaglia: "Il primato simbolico dello stile di vita giovanile nasconde una società che, nella pratica, abbandona alla loro fortuna i giovani e li confina agli ultimi posti nella gerarchia di interessi che la muovono".

È un passaggio del documento preparatorio dell'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura, presentato in Sala stampa vaticana dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del dicastero, dal delegato monsignor Carlos Alberto de Pinho Moreira Azevedo, e da due giovani - Alessio Antonelli di Firenze e Farasoa Mihaja Bemahazaka del Madagascar -. Capire la condizione giovanile "segnata dalla complessità, frammentata in differenti tipologie, senza modello unico o omogeneo"; dare risposte ai tanti interrogativi che caratterizzano questa età: ecco l'obiettivo dell'appuntamento che si apre, straordinariamente, con un complesso rock originario della provincia di Tiene, "The Sun".

Che sia avvenuto un salto generazionale "lo si registra subito a livello di comunicazione" ha detto il cardinale Ravasi, "già in partenza, infatti, mi accorgo che il loro udito è diverso dal mio: mi sono persino esposto all'ascolto di un cd di Amy Winehouse – cantautrice britannica considerata la precorritrice della nuova generazione del 'soul bianco', morta a 28 anni il 23 luglio 2011 – per averne la prova immediata. Eppure in quei testi così lacerati musicalmente e tematicamente emerge una domanda di senso comune a tutti".

Ecco la necessità di capire, ponendosi in ascolto del mondo giovanile; un mondo in cui si parla una lingua diversa "e non solo perché usano un decimo del mio vocabolario. I nostri ragazzi sono nativi digitali e la loro comunicazione ha adottato la semplificazione del twitter, la pittografia dei segni grafici del cellulare; al dialogo fatto di contatti diretti visivi, olfattivi e così via hanno sostituito il freddo 'chattare' virtuale attraverso lo schermo".

Ancora, il loro passeggiare per le strade con l'orecchio otturato dalla cuffia delle loro musiche – ha affermato il cardinale Ravasi – segnala che sono sconnessi dall'insopportabile complessità sociale, politica, religiosa che abbiamo creato noi adulti. In un certo senso calano una visiera per autoescludersi anche perché noi li abbiamo esclusi con la nostra corruzione e incoerenza, col precariato, la disoccupazione, la marginalità".

Una "diversità" quella dei giovani, che non è solo negativa "ma contiene semi sorprendenti di fecondità e autenticità". E questo dovrebbe far riflettere educatori, genitori, insegnanti politici e sacerdoti: "pensiamo alla scelta per il volontariato da parte di un largo orizzonte di giovani, pensiamo alla loro passione per la musica, per lo sport, per l'amicizia, che è un modo per dirci che l'uomo non vive di solo pane; pensiamo alla loro originale spiritualità, sincerità, libertà nascosta sotto una coltre di apparente indifferenza". E c'è una questione giovanile anche nella chiesa, e diventa sempre più evidente a causa della difficoltà nella trasmissione della fede. I giovani, per il cardinale Ravasi, "sono il presente e non solo il futuro dell'umanità". Dei 5 miliardi di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo più della metà sono giovani che non hanno compiuto ancora 25 anni, e sono l'85 per cento dei giovani di tutto il mondo.

La voce dei giovani arriva dal Madagascar e da Firenze. Alessio Antonelli ricorda che il mondo giovanile è abitato dalla tecnologia, da internet e i social network: "si sta vivendo il momento più frenetico che l'umanità abbia mai conosciuto. Siamo in quello scenario che i futuristi avevano solo ipotizzato. Miliardi di informazioni raggiungono costantemente ogni individuo in qualunque parte del mondo si trovi. Ogni ragazzo ha a disposizione in uno schermo di 4 pollici la più grande enciclopedia mai realizzata. Parlare e vedere un amico che si trova dall'altra parte del mondo, mentre si cerca il nome di un film su internet e si commenta insieme la foto di un altro, è diventato tanto facile quanto gratuito. Siamo diventati si direbbe oggi multitasking. In un mondo come questo le immagini passano in un flusso costante di fronte agli occhi di chi vuole o non vuole vederle. La velocità e il 'pressappochismo' sono diventate la cifra fondamentale della cultura che ci circonda". In questo scenario che ruolo ha la chiesa? Si è chiesto Alessio Antonelli: "nella società liquida, nel fiume in piena di informazioni che arrivano, o la chiesa impara a nuotare oppure affoga". Il vero problema allora è l'indifferenza, "spostare lo sguardo dal fugace, dall'effimero a ciò che è sostanziale e fondamentale per l'uomo". Così, sottolinea ancora, la chiesa deve rendere comprensibile ai giovani il suo messaggio, trovando le parole giuste per intercettare la curiosità e le domande dei giovani: "non dovete fare l'errore di stare su twitter per scrivere in 140 caratteri solo per il fatto che i giovani lo fanno, perché Cristo: "ama il tuo prossimo come te stesso", lo avrebbe scritto in molti meno caratteri e lo ha detto più di duemila anni fa. Quello che penso dobbiate fare è di usare questi 140 caratteri per fare quello che avete sempre fatto, per moltiplicare questo messaggio in milioni di modi diversi, per essere presenti, per comunicare in modo massiccio il messaggio della Chiesa".

Fara Bemahazaka ha portato la voce dei giovani del Madagascar, per dire che "l'Africa, anche se in questo momento è ferita e divisa, avrebbe tanto da dare al mondo: una forte accoglienza, l'apertura al trascendente che accomuna le varie culture del Continente, il desiderio di appartenenza ad un gruppo attivo pronto a servire e non ad essere servito".

Come giovani del continente "non possiamo impegnarci per portare solo dei rimedi provvisori, ma per riuscire a risolvere i problemi possibilmente alla radice. Bisogna entrare nel vivo della società, pronti ad intervenire là dove si manifestano le sofferenze più acute".

Come eravamo

a cura di Giuseppina Peci

Chi l'ha visto?

"Classe 2ª elementare – nati nel 1956

È sempre una sorpresa quando rovistando per casa ti ritrovi a guardare dove solitamente non guardi. Trovi degli oggetti che ti riportano lontano nel tempo, come questa fotografia della 2ª elementare del 1963. I ricordi si affacciano alla mente, l'Oratorio, la scuola, il Maestro Angelo Garbellini, le gite scolastiche, gli amici, la non voglia dei compiti e le partite di pallone sul sagrato della piazza.

Guardando la foto il pensiero si ferma sui due amici scomparsi, Natalino Ruggeri e Domenico Bertoli con i quali, insieme agli altri compagni di classe, ho condiviso tanti momenti di gioia spensierata. Le gite scolastiche in particolare erano per noi delle giornate fantastiche e, grazie al Maestro, diventavano occasioni speciali per imparare nuove cose e rafforzare il valore dell'amicizia che ancora oggi ci unisce.

Fila in piedi da sinistra - Massimo Dotti, Franco Pezzoni, Battista Giovini, Giovanni Dotti, Natalino Ruggeri, Umberto Brescianini, Bortolo Gatti e Giovanni Mossali.

Fila seduti da sinistra - Alfredo Marella, Giacomo Bonomi, Gianmario Faustini, Costantino Ranghetti, Zaverio Bertazzoli, Domenico Bertoli, Daniele Baldi e Franco Vavassori."

Per chi non l'avesse ancora acquistato si ricorda che presso il negozio del Gruppo Missionario di Pontoglio è disponibile il libro "LA CASA DELLA SCIURA VINCENSA" il cui ricavato delle vendite verrà interamente devoluto alle nostre missioni Parrocchiali.

a cura di Domenico Novali

Domenica 7 aprile

Pellegrinaggio ad Adro

Cresimandi, comunicandi e genitori del gruppo Emmaus

La giornata si preannunciava piuttosto umida, visto la fresca brezza del mattino e il cielo coperto. Con coraggio e un po' di buona volontà, ci siamo incamminati verso la meta. Devo dire che il percorso eseguito (circa 18 km) ha fatto riscoprire a qualcuno di noi il gusto di camminare, a qualcun altro la fatica da donare come sacrificio alla Madonna, per ricordarsi il gusto del donare senza nulla aspettarsi in cambio. Ogni persona presente aveva un suo modo di pellegrinare: qualcuno pregava, qualcun altro cantava, ma tutti alla fine nel loro pellegrinare lodavano il Signore per la giornata fresca ma asciutta donataci.

A metà percorso circa, abbiamo fatto una sosta di dieci minuti per rifocillarci con te caldo e biscotti grazie agli Alpini. Ripartiti subito dopo si cominciavano a sentire i primi brusii di fatica ma con tanta voglia si è proseguito fino alla meta.

Circa mezz'ora dopo l'arrivo, avendoci lasciato il tempo necessario per rifocillarci, Don Massimo, ci ha radunati per celebrare la S. Messa a coronamento del nostro viaggio. Una funzione semplice come semplice è il volto di quella Signora alla quale è dedicato il Santuario, ma al tempo stesso ricca di significato. I catechisti/e ci hanno parlato della *bottega di Dio*: una bottega dove non si vendono frutti, ma solo semi. Per questo hanno consegnato a ciascun ragazzo un pacchettino con i semi che rappresentano i doni dello Spirito: FORTEZZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, PIETÀ, SCIENZA, SAPIENZA, TIMOR DI DIO.

Abbiamo capito che questi doni vanno coltivati con pazienza e tenacia nel nostro cuore, come un contadino fa con i semi nel campo: nonostante mille difficoltà e fatiche, un contadino non smette mai di credere nella piantina che crescerà!

Abbiamo capito che questi doni vanno coltivati con pazienza e tenacia nel nostro cuore, come un contadino fa con i semi nel campo: nonostante mille difficoltà e fatiche, un contadino non smette mai di credere nella piantina che crescerà! Questi semi una volta sbocciati ci ripagheranno di tutte le fatiche adoperate per farli fiorire, se messi a disposizione dei fratelli! Tante volte, però, si ha paura di farli sbocciare, per pigrizia, vergogna, timidezza, ecc. Dopo la funzione ... tutti a pranzo con la grigliata degli alpini, 450 panini dei quali 220 con salamelle e i restanti con affettati, il tutto coronato da formaggi, bibite, biscotti, colombe, ecc. ecc. Devo dire che per essere un pellegrinaggio i nostri alpini ci hanno un po' viziati.

Verso le 15,30 un altro momento, pieno di significato della giornata, è stata la testimonianza di una coppia di genitori, Elisabetta e Matteo, che hanno messo la loro esistenza al servizio di bambini e ragazzi in affido. Gli vengono affidati bambini o ragazzi per un tempo non ben definito, anche con problemi di salute o addirittura psicologici, e loro allargano o stringono la loro famiglia a seconda dei bisogni degli altri. Come Gesù si identifica come l'ultimo dei servitori e lava i piedi agli apostoli, anche loro si mettono come ultimi servitori a servizio dei bambini più bisognosi. Da questa testimonianza è emerso ancora una volta come le vocazioni possano essere molteplici e come il Signore chiami ognuno di noi a lavorare nella sua vigna secondo un suo progetto.

Grazie ai catechisti dei ragazzi e agli animatori dei gruppi dei genitori, che per tutto l'anno catechistico hanno messo il loro tempo a totale servizio degli altri. Grazie a Don Massimo per riuscire sempre a metterci un po' in crisi con le sue tematiche, ma credo che Domenica anche lui da quell'altare sembrava voler dire ... Grazie Maria per aver convinto tutte queste famiglie a seguirmi fino a te.

Grazie all'assistenza e alla guida del gruppo Alpini della nostra comunità, si è potuto godere un pellegrinaggio tranquillo sia dal punto di vista della sicurezza stradale sia della certezza dei viveri, delle vettovaglie, come le chiamano loro. Ci hanno dato una bella testimonianza: sono un gruppo fantastico a cui va sicuramente il nostro grazie. Anche loro come Gesù, Domenica sono diventati umili servitori.

Germano, un Genitore

Ad Assisi con i Cresimandi

Una casa in mattoni, un cielo scuro e gonfio di pioggia, i prati verdi, le salite immense, le luci gialle delle case, accese contro il buio della notte, i gerani sul davanzale di una casa, una giostra per bambini, il suono delle campane, il volo degli uccelli, l'arte, il silenzio, la tranquillità ... la semplicità. Tante volte la gente passa di fronte a queste cose, ma preferisce guardare oltre. L'uomo guarda ma non vede. Ecco cosa manca di più di Assisi. Manca il fatto che ogni singolo particolare attirasse l'attenzione, non per la sua imponenza, ma per il suo splendore, per la purezza che emanava, per la sua unicità e che chiunque là era in grado di vedere oltre l'apparenza. Manca il fatto che là si poteva essere sé stessi, unici, amici di tutti. Ma ciò che manca di più è lo stare tutti insieme. Sorrisi, gioie, pianti, scherzi e fatiche, ma in qualsiasi caso insieme. Manca la complicità che in ogni esperienza si crea tra i ragazzi, o ancor più bella tra i ragazzi e i catechisti che non si dimostrano superiori a loro, anzi, si mescolano a loro, per farli sentire i protagonisti, perché è così. Sono loro i protagonisti. Quest'anno questi ragazzi devono affrontare la cresima e ci siamo noi catechisti a sostenerli, ad accompagnarli, e non c'è niente di più soddisfacente. Era bello lo stare insieme durante il tempo libero, durante la serata, ma lo era pure stando in chiesa, davanti a Gesù, colui che ci ha mosso e spinto ad andare ad Assisi, a ritrovarlo sulle orme di San Francesco. Il silenzio ci avvolgeva ma nell'aria si percepiva la voglia si stare bene, la purezza del luogo e il forte amore che univa tutti noi. Abbiamo pregato tutti INSIEME per un unico motivo, e abbiamo condiviso per questo stesso motivo un'esperienza di tre giorni, a dir poco indimenticabili. Ecco perché ringrazio tutti i catechisti, il don, ma in particolar modo voi ragazzi..GRAZIE MILLE!!!

Una catechista

Il momento che mi ha colpito di più nel pellegrinaggio ad Assisi è stata la visita all'eremo delle carceri. Dopo un'ora di camminata in compagnia siamo arrivati in questo posto silenzioso e immerso nella natura; lì spesso Francesco si recava con i suoi frati per pregare e contemplare il creato. In questo posto si può facilmente immaginare quanto fosse ridotta all'essenziale la vita di Francesco: una grotta per dormire e per pregare, un piccolo luogo per mangiare e tanto contemplativo silenzio.
L'eccessiva importanza che diamo alle cose materiali nella nostra vita, unita ai ritmi frenetici delle nostre giornate ci fanno spesso dimenticare quali siano veramente le cose essenziali della nostra vita; ma soprattutto non ci permettono di fermarci a contemplare la cosa Essenziale con la E maiuscola.

Un catechista

Questa esperienza è stata veramente significativa non solamente per l'ottimo gruppo che si è formato nel corso dei tre giorni vissuti ad Assisi, ma anche nell'immedesimarsi nella figura di S. Francesco, in tutti i gesti che ha compiuto, nei luoghi da lui frequentati. Mi hanno colpito molto le 'grotte' all'Eremo delle Carceri: mi è sembrato un posto così insolito per un momento di preghiera. É stata davvero una bella esperienza!

Un catechista

Testimonianze dai Catechisti

Personalmente i posti cha abbiamo visitato mi hanno colpito tutti. Una particolare emozione mi ha suscitato la croce di San Damiano. Il pensiero che quella croce - in un modo o in un altro - è stata la bocca di Dio mi ha proprio toccato!

Un catechista

Proviamo a pensare al radicale cambiamento che ha contraddistinto la vita di Francesco e Chiara. Inseriamolo nel contesto storico-culturale in cui viviamo fatto di frenesia e di disturbo, fatto di paura e soprattutto di paura del silenzio. Ricordiamo che questa paura è stata la forza del Signore Gesù Cristo quando si ritirava sul monte a pregare. È stata la forza di Francesco quando si ritirava sul monte, dove ora c'è l'Eremo delle carceri, per parlare con Dio. È chiaro che questo cambiamento deve avvenire in ognuno di noi prima che vissuto verso gli altri. Per amare il prossimo bisogna prima saper amare se stessi. San Francesco ce lo ha dimostrato chiaramente: non si amava quando vendeva stoffe nella bottega del padre o quando gozzovigliava con gli amici. Ha incominciato ad amarsi e ad amare quando ha lasciato tutto, quando si è spogliato delle vesti, quando ha restituito al padre quello che gli doveva. Quando all'interno di se stesso c'è stata una svolta. Tramite questa perdita, che poi in realtà è una conquista, o meglio la conquista di se stesso e della libertà, Francesco è riuscito ad amare tutto il creato: dalle persone agli animali, dagli alberi al cielo, a tutto ciò che Dio ha mirabilmente costituito. Mille anni dopo, questo insegnamento, l'hanno suggerito dapprima papa Benedetto e poi papa Francesco. Mille anni dopo, questa scelta è ancora attuale, alla faccia di tutte le concezioni che nascono e si auto annullano. C'è abbastanza materiale su cui meditare!

Un catechista

Gli Amici del "Cinematografo"

Forse non lo sapete ma dietro al ritorno del grande cinema al teatro dell'Oratorio partito a novembre dello scorso anno (il venerdì ,il sabato e la domenica sera e la domenica pomeriggio con i film per i più piccoli) ci sono oltre all'instancabile signor Giacomini tanti ragazzi e adolescenti che hanno scelto di impiegare il loro tempo per un vero servizio alla comunità , un impegno talmente intenso ed importante che sembra quasi la sceneggiatura di un film da loro proiettato.
Per far conoscere a tutti questo infaticabile gruppo di volontari vero motore di questa bellissima iniziativa credo che sia meglio lasciare al parola a questo straordinario gruppo di volontari amici del cinema che sono:
Sokaina Ben Hadda, Vincenzo Achempong, Simone Lini, Jacopo Gozzini, Miriam Ben Hadda, Laira Nanchi, Ylenia Barbieri, Andrea Longhi, Sara Raccagni, Giavarini Claudio.

Iniziamo subito con la prima domanda.
1)Ci spiegate in due parole che cos'è "il cinematografo
R:)Il Nome "Il Cinematografo" ci è sembrato interessante perchè riprende la storia del cinema.
Con l'introduzione della programmazione serale del venerdì sabato e domenica sera proponiamo film di prima visione che accontentino i vari gusti passando dall'avventura, alla commedia e al comico.
Alla domenica pomeriggio proiettiamo film adatti a bambini scegliendo le ultime uscite nei cartoons o nelle fiabe.

Tutto ciò a prezzi estremamente competitivi:
€ 5,50 Per i maggiori di 14 anni
€ 3,50 Ai minori di 14 anni

2)Quali sono i vostri compiti??
R:)Noi ragazzi del gruppo cinema ci occupiamo praticamente di tutto: Dalla cassa, al bar, alla proiezione, al montaggio e purtroppo anche alle pulizie.

3)E se volessi avere informazioni sulle attività del cinematografo (proiezioni,costi ecc..) a chi mi devo rivolgere?
R:)Nella rocca vi è un inserto che mensilmente informa delle programmazioni. Ed è possibile seguire la nostra attività da Facebook (il cinematografo pontoglio) oppure dal sito www.ilcinematografo.altervista.org ed è possibile dialogare con la mail ilcinematografopontoglio@gmail.com.

4)Una domanda per cinefili incalliti consigliate ai nostri lettori la visione di uno o più film che avete proiettato al Cinematografo:
R:)Django , Noi Siamo Infinito, Venuto Al Mondo
...Ma anche tutti gli altri non erano da meno!

5)Con l'arrivo della bella stagione diventa difficile chiudersi nel cinema durante le serate oppure nei pomeriggi domenicali. Sapete per caso se ci sarà uno stop alle proiezioni (dovuto all'arrivo della bella stagione)e se ci saranno occasioni per proiezioni di film all'aperto magari durante l'estate in oratorio?
R:)Abbiamo intenzione di proseguire fino alla fine di maggio e i mesi successivi sono oggetto di discussione con i responsabili dell'Oratorio.

6)Cosa direste ad un ragazzo o ad una persona adulta che non è mai passato a fare un giro al cinematografo del torio per convincerlo a venire a vedere un film al Cinematografo?
R:)Diremmo che a questi prezzi stiamo offrendo un'accoglienza giovanile, un servizio ed una scelta che nulla ha da invidiare alle multisale.

Ringraziandovi per la disponibilità vorreste ricordare ai nostri lettori l' appuntamento settimanale con il cinematografo???
Vi aspettiamo numerosi alle 20,45 del Venerdì sabato e domenica e alle 16,30 della Domenica.

Resoconto Iniziativa: "C'ero anch'io!!"

18/02/13	In memoria di Cadei Tarcisio	€ 30
20/01/13	Un gruppo di conoscenti, in memoria di Zaveria Manenti	€ 65
22/01/13	I nipoti in memoria della nonna Zaveria Manenti	€ 250
24/02/13	In memoria di Bettinelli Martina	€ 50
24/02/13	I cugini in memoria di Daniel	€ 100
25/02/13	I nipoti in memoria di Zaveria Manenti	€ 150
26/02/13	N.N.	€ 50
10/03/13	In memoria di Vermi Matilde	€ 50
10/03/13	La mamma, in memoria di Angelo Piatti	€ 100
12/03/13	NEW LOOK di Maria e Pamela, in memoria di Fabrizio Raccagni	€ 50
19/03/13	N.N.	€ 50
21/03/13	La classe 1947	€ 50
29/03/13	In memoria di Carissimi Enrico (+ 6 ottobre 2012)	€ 50
31/03/13	Pietro, Lucia e Claudio in ricordo del caro Federico	€ 100
05/04/13	N.N.	€ 50
05/04/13	G.S. Amatori Calcio, in memoria di Francesco Della Pedra	€ 100
09/04/13	Le cugine Carla e Betty, in memoria di Metilde Vermi	€ 50
12/04/13	N.N.	€ 50
14/04/13	Le colleghe della moglie di Erminio Vescovi in sua memoria	€ 85
15/04/13	N.N.	€ 50
16/04/13	Franca e Francesca	€ 50
16/04/13	New Look, Ottica Sonia, Stefania Bertocchi, Pronto Moda Milano Franca	€ 50
	Totale Offerte da Febbraio ad Aprile 2013	€ 1600

Totale metri quadri Oratorio
16000

Totale costo ristrutturazione
800000 euro

Costo di un metro quadro
50 euro

TOTALE OFFERTE A APRILE 2013:
303368 EURO

TOTALE ANCORA DA PAGARE A APRILE 2013:
496632 EURO

METRI QUADRATI GIA' PAGATI APRILE 2013:
6066 METRI

METRI QUADRI DA PAGARE APRILE 2013:
9934 METRI

AVVISO IMPORTANTE per la "PESCA de na OLTA!!!"
Festa del Giovane 2013

Le Mamme Pro Oratorio avvisano che anche quest'anno durante la FESTA DEL GIOVANE di SETTEMBRE si organizzerà la tradizionale "PESCA de NA OLTA!!!"
Per questo siamo qui a chiedere anche la VOSTRA disponibilità, pertanto :
Chi avesse a casa degli oggetti inutilizzati ed ha intenzione di donarli per la "pesca de na olta" di settembre è pregato di consegnarli al custode dell'Oratorio oppure direttamente al Gruppo Mamme Pro Oratorio (Le potete trovare al MARTEDI' sera dalle 20.30 alle 22.30 nell'ultima aula in fondo al corridoio (lato Palabosco)
Vi ringraziamo anticipatamente per la vostra collaborazione.

Il Gruppo Mamme Pro Oratorio

Mamma "coca"

Coraggio diciamo "pane al pane" e "vino al vino": la cocaina vive con noi, a scuola, al lavoro, in discoteca è nell'aria, nell'acqua è diventata un bene di consumo alla portata di tutti.
Eccoli i nostri figli pronti a spiccare il volo, dopo aver ben concimato le loro radici con letame firmato (così come la moda vuole) abbiamo trascurato un particolare.
E il particolare in questo caso è l'essenziale, l'impalcatura che sorregge l'opera d'arte, il cemento armato che dà stabilità alla nostra vita ovvero il senso vero e inestimabile della vita.
Ecco che arriva la mamma surrogata, mamma coca, lei sì che sa come farti volare ... ad alte quote.
Si offre quasi gratis, lei ti abbraccia e ti consola offrendoti l'oblio, ti rende quasi un dio.
Sa farsi buona pubblicità eccolo il suo azzeccato spot: "stimato manager, caro ragazzo, uomo annoiato, donna delusa, avete bisogno di brio ... ve lo do io!!".
Ma prima o poi il prezzo si paga e a dichiararlo sono quelli che ne hanno fatto largo consumo, chi? .. la lista è lunga, al 1° posto il dio del calcio A. Maradona che in poco tempo si è trasformato in una contraddizione vivente.
Domanda cruciale: "chi spaccia?".
É una rete capillare ben distribuita, la cosa è evidente, lo vediamo, lo capiamo, non possiamo ignorarlo.
Però in nome di uno strano buonismo (o quieto vivere) tolleriamo, tolleriamo ma sì siamo italiani, il ventre molle dell'Europa, vabbè, voltiamo pagina e avviciniamoci alla fine, "pardon" alla conclusione.
Devo confessare comunque che del settantenne acciaccato che consapevolmente decide di sniffare peggio per lui, poco m'importa (basta che non sia il chirurgo che mi deve operare) o che da lui non dipendano decisioni di vitale importanza ... insomma mi preoccupano i nostri figli, non voglio che crescano a pane e coca ... che uomini saranno?.
Li avete sentiti, li avete visti?.
Vivono solo per lei, non sognano più, non sperano più, preferiscono delegare tutto a lei e baciano pure felici e contenti i loro spacciatori. Maledetta mamma coca, ci stai annientando e ti siamo pure grati.
Il leprotto incosciente ghermito dall'uccello predatore bacia l'artiglio del suo aguzzino, non sa che lo porterà alla morte. Qualcuno lo vuole informare in modo deciso?

M.P. Gozzini

Festa della Mamma

Con tutto il cuore a mamma Francesca

QUERCIA MIA
MAMMA AMATA
A UNA QUERCIA TI HO PARAGONATA,
SALDE RADICI, TRONCO ROBUSTO
FRONDE MAESTOSE
SEMPRE PIU' RIGOGLIOSE.

QUERCIA ACCOGLIENTE
PER TUTTA LA GENTE
ANCHE I FORESTIERI
SI FERMAN VOLENTIERI,
PERCHÈ RIPARO DAI
SENZA NIENTE IN CAMBIO MAI.

CARA QUERCIA
IL TEMPO È PASSATO
MOLTE STAGIONI HAI SUPERATO
MA QUEST'ALBERO MERAVIGLIOSO
È DIVENTATO ANCOR PIÙ STREPITOSO.

QUERCIA MIA
IL PESO DEGLI ANNI
TU REGGI A FATICA,
MA NON TEMERE
LASCIATI DA ME SOSTENERE.

MAMMA QUERCIA
ANCHE SE UN FULMINE
TI HA COLPITA
SOLO LA CORTECCIA È STATA SCALFITA
PERCHE' LA TUA ANIMA BELLA E FORTE
NON CONOSCE LA MORTE
E SE LA FALCE TI POTERÀ
IL CICLO DELLA VITA IN TE NON FINIRÀ.

VECCHIA QUERCIA MIA
NUOVE GEMME FARAI SBOCCIAR
E PER SEMPRE RIGENERAR.
OGNI GIORNO RINGRAZIO DIO
CHE DA QUEST'ALBERO
SONO NATA ANCH'IO.
(Giovanna)

Un augurio a tutte le mamme, uno speciale alla mia mamma Francesca alla quale dedico questa mia poesia

Il Bengalino

Il bengalino comune (Amandava amandava è un uccello appartenente alla famiglia degli Estrildidi È un uccello esotico originario del sud-est Asiatico (India). È stato introdotto con successo in tempi relativamente recenti nelle Hawaii e in Oceania. In Italia sembra che si sia ambientato in Toscana dove sono state segnalate delle colonie nelle province di Pisa e Pistoia . Ambedue i sessi cantano in modo abbastanza gradevole. Il dimorfismo sessuale è presente solo nel periodo riproduttivo quando il maschio si colora. Ambedue i sessi sono di colore bruno grigiastro con lieve puntinatura bianca. Il becco è rosso. Durante il periodo nuziale i maschi si colorano di rosso sfumato di giallo su testa, fianchi e ventre, più o meno diffusamente a seconda delle sottospecie e la puntinatura si fa più evidente. Le dimensioni sono di 9 cm compresa la coda. Spesso confuso con il Diamante Mandarino rispetto al quale è molto meno comune. La femmina depone 4-5 uova che cova per l3 giorni. A tre settimane i novelli lasciano il nido e dopo un mese sono completamente svezzati. Generalmente può capitare che i soggetti non portino al termine la cova perché si spostano per deporne altre. Si nutre di piccoli semi di graminacee come panico, miglio, scagliola e niger, ma durante il periodo riproduttivo integra la propria dieta con gli insetti. È abbastanza diffuso nei paesi di origine. Ma se ne riscontra un decremento dovuto alla cattura, all'inquinamento ed al disboscamento. In cattività è diventato piuttosto raro da quando ne è stata vietata l'importazione dai paesi di origine. Comunque viene ancora riprodotto ed allevato con successo dall'uomo.

LA VIGNETTA DEL MESE

Arca

Mostra Dino Albini

Conclusa la mostra-omaggio al pittore Dino Albini ci corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione. Grazie al gruppo "Artisti Pontogliesi" che hanno allestito il salone, a Lucia e Nadia dell'ARCA che hanno provveduto al ritiro delle opere e alla loro catalogazione, grazie alla banca BCC che ci ha concesso i locali, al signor Gianfranco Fratus che puntualmente ha aperto e chiuso i locali, al nostro parroco che ha pubblicizzato l'evento e a Giusi Peci che ci ha ricordato episodi di vita dell'artista; grazie ai familiari del pittore che hanno collaborato in modo fattivo e concreto e a tutte le signore che hanno addolcito la manifestazione con torte e biscotti, ma soprattutto, un grazie di cuore ai Pontogliesi che hanno arricchito la mostra affidandoci i propri quadri.

È stato un bell'esempio di collaborazione e di iniziativa comune e condivisa. Grazie!La mostra ha suscitato vivo interesse e ha visto numerosi visitatori che si sono avvicendati nei giorni di sabato e domenica, sfidando il freddo e il maltempo.

È stata una soddisfazione per noi tutti e un'occasione per rendere omaggio ad un pittore che ha lavorato tanti anni fra noi, in silenzio, per il proprio paese e di cui resterà un ricordo nelle case di molti nostri concittadini.

Sulle orme di A. Canova

A.R.C.A. propone ad iscritti e simpatizzanti:

GITA: POSSAGNO E TREVISO

Giovedì 6 Giugno 2013

(pranzo in ristorante con piatti tipici locali)

Tutti i particolari nelle locandine che troverai presso bar ARCA in piazza.

(Pic-nic prima del rientro)

Commedia dialettale

Per soddisfare le richieste di coloro che non hanno potuto assistervi, il GRUPPO TEATRALE A.R.C.A. organizza:

SABATO 11 MAGGIO 2013 ore 21.00

Presso il Teatro Don Bosco

Replica della Commedia dialettele: GIOANI MARINGÙ (Testo di G. Peci)

Vi aspettiamo!!!

IN MEMORIA

Il gruppo teatrale A.R.C.A. vuole ricordare l'amica Lucia Ranghetti da poco scomparsa.

Per molti anni ha fatto parte della nostra filodrammatica dove ha impersonato tanti ruoli, ora allegri ora tristi, della vita dei nostri nonni.

Alla famiglia presentiamo le nostre sentite condoglianze.

Alpini oggi

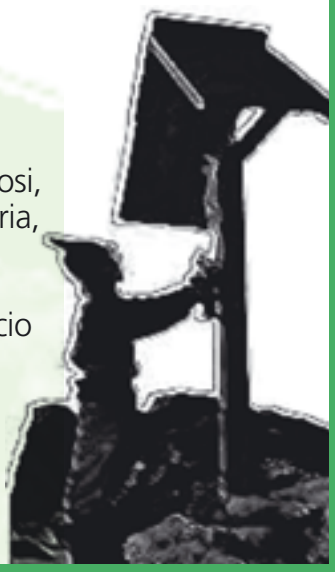
Cosa vuol dire essere Alpini oggi? Ieri essere Alpini voleva dire andare in marcia tra i nostri meravigliosi monti...
Anche oggi essere Alpino non cambia. Siamo sempre in marcia, una marcia diversa, fatta di piccoli e grandi impegni al servizio della comunità, con i nostri grandi difetti (i nostri "calli...") e le nostre piccole virtù (la disponibilità prima di Cuore e poi fisica..)
E parlando di marcia come non ricordare la splendida esperienza vissuta il 7 aprile scorso, grazie a Don Massimo, ai catechisti ed ai ragazzi e ragazze che si stanno avvicinando ai Sacramenti della Eucaristia e della Confermazione, durante il pellegrinaggio ad Adro?
Nonostante l'età avanzata di alcuni propri componenti il nostro Gruppo è riuscito ad accompagnare, nell'iniziativa organizzata dall'Oratorio Don Bosco e dalla Parrocchia, i ragazzi e i loro genitori nel percorso di 18 km fino al Santuario Mariano della Madonna della Neve.
Madonna che accompagna sempre gli Alpini, come dice la nostra Preghiera che potete leggere qui a fianco, nel loro cammino.
Lei ci ha sicuramente aiutato, anche nel non avere problemi durante il tragitto, per portare a compimento l'iniziativa . E il nostro prossimo "cammino" viene scandito da alcune tappe:

- La **Mostra di cimeli Alpini** organizzata, dal **22 al 27 aprile**, con la collaborazione dell'istituto Comprensivo di Pontoglio presso i locali della Scuola "Salvo D'Acquisto" ;
- Le celebrazioni della **Festa della Liberazione del 25 aprile**;
- La **Visita organizzata il giorno 3 maggio**, per alcune classi della Scuola Media, **presso il Museo delle truppe Alpine di Trento** (con pranzo x i ragazzi presso la mensa ufficiali della Caserma degli Alpini);
- **L'Adunata Nazionale dell'A.N.A.** (Associazione Nazionale Alpini) **dal 10 al 12 maggio a Piacenza**; di questa ultima iniziativa di questo periodo potete vedere a lato il manifesto ufficiale.

Un saluto Alpino
Gruppo Alpini Pontoglio

Preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani,
e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi,
armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria,
la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.
E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.
Così sia.



famiglia

Se la famiglia è davvero importante, la politica vera batta un colpo...

Un anno importante, questo. Dal 12 al 15 settembre 2013 si svolgerà a Torino la 47a Settimana sociale dei cattolici italiani sul tema **Famiglia: speranza e futuro per la società italiana**. In un momento di forte transizione politica e di crisi economica l'associazione è chiamata a dare il suo contributo a questo dibattito, nella convinzione che la famiglia, ancora oggi e soprattutto oggi, possa essere di nuovo quella chiave di volta per un futuro di crescita sociale ed etica e di attenzione alle dinamiche del welfare state e della solidarietà.

Tutta la Chiesa è chiamata a dare un contributo ideale e propositivo alla prossima Settimana sociale dei cattolici italiani. Oltre alla riflessione, non dimentichiamo quanto viene realizzato "concretamente" nelle realtà locali. Tante iniziative di solidarietà, di attenzione alle dinamiche sempre più fragili della famiglia, e anche alcune istanze politiche stimolate direttamente "dalla base" vedono l'impegno generoso, il più delle volte nascosto e silenzioso, dell'umanità che attraversa le corde della comunità. A Torino non servono solo idee, ma anche e soprattutto storie e volti, mani e gambe che s'incamminano, giorno dopo giorno, lungo le vie della bellezza di una vita interiore ricca e significativa e della costruzione di una positiva idea di città: più diritti, più partecipazione, più solidarietà creativa, ma anche più doveri e più responsabilità e meno individualismo, un impegno a tutto campo in favore della vita.

Viviamo dunque la preparazione alla Settimana sociale dei cattolici italiani con questo spirito, non solo per farci sentire, ma anche per dare vita a un momento corale di ampia e forte partecipazione, capace di rimettere al centro il ruolo della famiglia oggi e di far avvertire pienamente la nostra capacità di accoglienza verso la vita di tutte le famiglie, con il carico di gioia e di difficoltà che accompagna le esperienze familiari.

Per il credente, e per chiunque voglia guardare l'uomo nella sua complessità e nella pienezza della sua umanità, l'educazione è il bagaglio fondamentale per preparare il lungo viaggio per le strade del mondo. Essa, quindi, non è una dimensione asettica, ma è strettamente connessa con la vita delle persone, da cui viene interpellata. Ci interpella una società attraversata da dinamiche di fragilità che mettono a rischio l'unità e l'integrità della famiglia. Fragilità sociali, economiche e psicologiche dovute ai risvolti problematici del nostro tempo, di sicuro frammentato e disorientante, ma che, anche grazie a un'attenta capacità educativa, potremmo riuscire a cambiare in senso positivo dove il tempo della famiglia è il "nostro" tempo. Quello scelto, guadagnato e vissuto pienamente. Occorre quindi educare a non rinchiudersi in casa sperando che la notte passi. Semmai, al contrario, dovremmo sforzarci di illuminare un'idea diversa di famiglia, nella consapevolezza che luce e buio camminano insieme, e che fragilità e dono si abbracciano.

In questo decennio le nostre comunità ecclesiali dovranno ripensare a questo e trovare risposte personali e comunitarie, non solo a livello di pastorale, in cui l'educazione sia ri-vissuta e ri-assaporata. Ciò potrà avvenire anche grazie alla famiglia, luogo primario e fonte di cura educativa, di relazioni belle e buone, di crescita umana e cristiana, di accoglienza e accompagnamento.

Non c'è dubbio che oggi siano necessarie politiche a sostegno della famiglia. Non si tratta di un'esigenza di carattere familista: se, infatti, si riesce a porre la famiglia al centro dell'interesse generale, ciò andrà a vantaggio dell'intera società, tanto più che la crisi attuale è di natura economica ma anche culturale.

La Chiesa si sente dunque impegnata a chiedere alla politica di mettere in agenda le esigenze delle persone e delle famiglie. Tra queste, il lavoro, che è essenziale perché nuove

famiglie possano costituirsi e vivere una vita dignitosa; la casa, che è il luogo fondamentale delle relazioni; i servizi per il sostegno alle famiglie, con particolare riguardo a quelle più deboli e con i redditi più bassi; la scuola, che andrebbe valorizzata e salvaguardata, oltre che modernizzata; e in questo una legislazione capace di salvaguardare la centralità della famiglia. In questo modo la famiglia potrà offrire a sua volta un forte contributo alla vita sociale e civile, anche formando autentici cittadini. La famiglia, cioè, funziona se le ridiamo "valore", ma anche se lo Stato le affianca servizi e istituzioni che la aiutino a guardare avanti e a dare il suo apporto significativo alla costruzione di una civiltà più umana e "familiare".Due i versanti. Il primo, educativo, guarda alle scelte di fondo. Se si pensa agli itinerari dei gruppi di famiglie, delle coppie, del catechismo con i suoi percorsi insieme ai genitori, se si pensa ai cammini per i fidanzati e gli sposi, ai tanti momenti d'incontro tra generazioni diverse, all'attenzione per i temi della cittadinanza e dell'affettività, si comprende che la struttura della comunità aiuta a guardarsi "dentro" e a mettersi davvero in ascolto delle famiglie e della famiglia. Si tratta inoltre di itinerari non estemporanei ma sostenuti da una ricerca di carattere ampio e da un'elaborazione approfondita, che si traducono in una proposta formativa impegnativa, efficace, attenta ai segni dei tempi e ai mutamenti del linguaggio.

C'è poi il versante delle esperienze. Luogo geografico (la realtà locale), ma anche luogo dell'anima. È certo impossibile quantificarle, ma certamente sono tante, diffuse in tutto il paese, in ogni diocesi e parrocchia. Dalle coppie impegnate per i temi dell'affido e dell'adozione, a chi gestisce case-famiglia, fino alle cooperative sociali di aiuto all'inserimento al lavoro. È da questa cura – silenziosa e unica allo stesso tempo – di "famiglie che pensano alla famiglia" che si può ricominciare a sperare.

Infine, ma potremmo forse dire prioritariamente, se l'opera formativa ed esperienziale è importante, va sottolineato con forza che crediamo nella famiglia non semplicemente come dato sociale, anche se questa dimensione resta decisiva. Essa, infatti, nasce dal sacramento del matrimonio, e quindi da una risposta vocazionale. Diviene così Chiesa domestica, che custodisce, sperimenta, dona quel "miracolo" dell'amore che, con la sua forza propulsiva, è capace di creare legami buoni e di trasformare positivamente le persone, la comunità e la società.

(a cura di d.Angelo)

Gruppo Ecologico Pontogliese

Circolo di Legambiente

18 Maggio 2013

Lerici - Tellaro

Golfo dei Poeti

Gita a Lerici, un giorno al mare con possibilità di visitare il castello-fortezza che domina dall'alto il "Golfo dei Poeti", San Terenzo facilmente raggiungibile con una comoda passeggiata sul bellissimo lungomare, escursione facoltativa a Tellaro, camminata facile di ore 1,30 con dislivello max di 100 mt. per raggiungere uno dei più bei borghi d'Italia, possibilità di ritorno in bus,oppure ancora a piedi e fermarsi sulle spiagge di Fiascherino per godersi un po' di mare e perché no, forse un bagno.
Dal porto di Lerici, possibilità di gita in battello fino a Porto Venere durata di mezz'ora

ORE	06:00	Partenza dal parcheggio Asilo (viale Dante)
	09:00	Circa arrivo Lerici (SP)
	18:30	Partenza per Fornovo dove ci fermeremo a Cena, c/o il ristorante "Bel Sit" di Fornovo sul Taro (PR) L'arrivo a Pontoglio è previsto per le ore 24 circa..

Informazioni:

030 7376168
Oppure
030 737519

info@gruppoecologico.com

e se piove....

PACE

Iscrizioni: 45€ a persona, comprende: Viaggio A/R a Lerici, Cena: menu di Terra o Mare (da scegliere al momento dell'iscrizione).

Menu terra
Aperitivo con stuzzichini
Tortelli d'erbetta
Bomba di riso
Arrosto di maiale con purea di mele e cannella
Torte secche
1/4 di vino della casa, acqua, caffè

Menu mare
Aperitivo con stuzzichini
Ravioli di pesce
Strozzapreti gamberetti e zucchine
Fritto misto con patate fritte
Torte secche
1/4 di vino della casa, acqua, caffè

Per informazioni e prenotazioni di contattarci via mail (info@gruppoecologico.com o gruppoecologico@virgilio.it), via telefono (vedi locandina) o tramite facebook!
Grazie mille! GEP

a cura di Torresi Massimiliano

Un tempo per tutto

In questo periodo Pasquale appena trascorso, esattamente nel venerdì Santo, ho avuto il tempo e la voglia di fermarmi a riflettere sui tempi e i modi delle cose che facciamo. Conclusi i miei impegni lavorativi e di volontariato, decisi di andare a visitare una piccola cappella di un paese limitrofo nella quale è posto un quadro della passione di Cristo che mi aveva sempre impressionato per l'enorme realismo che lo contraddistingue. Come al solito mi ero seduto a dire una piccola preghiera ringraziando Gesù delle tante possibilità che ogni giorno ci dona per migliorarsi e migliorare in famiglia e con gli altri. Cullato dalla melodia di un organo che suonava una leggera base musicale e dal quel classico odore di candele accese misto alla pioggia incessante di quei giorni, mi venne alla mente un discorso che diversi anni fa mi fece un nostro compaesano che affetto da una patologia incurabile mi aprì alcuni orizzonti di pensiero. Stavamo parlando di come essere utili alla nostra comunità e del perché certe volte non riusciamo a imporre le nostre idee che possono portare a vantaggi collettivi. Ricordo che raccontai a questa persona: "Sai, a volte mi sembra di combattere contro i mulini a vento, dono tutto me stesso agli altri, alla mia comunità e ho la sensazione di non ricavare niente, di non essere capito! In altre circostanze, i cosiddetti capi ti guardano con sospetto pensando tra di loro: ma perché fa tutto questo, cosa vuole ottenere?". Questa persona, raccolse il fiato alzò la testa, mi guardò e mettendomi una mano sulla spalla rispose: "Sai Max, questa domanda indica quanto sei ancora giovane, quanta strada hai davanti a te, e allo stesso tempo questi desideri sono la speranza di un mondo migliore. Esiste un tempo per gioire, per festeggiare, per ammirare i frutti ottenuti ma anche un altro dove soffrire, sacrificarsi, fermarsi ad analizzare quanto fatto. Insomma un tempo per tutto. Sta a noi aspettare il momento giusto per agire. Una stessa proposta nell'immediato può non essere presa in considerazione, ma un domani potrebbe rappresentare la panacea di tutti i mali. La gente ha bisogno di metabolizzare idee, iniziative che, se grandi e ambiziose, possono spaventare portando l'uomo a rifiutare per la paura dell'ignoto, del non conosciuto". Oggi a distanza di 7 anni posso dire con estrema certezza che questa cara persona aveva proprio ragione, in questi ultimi tempi sto cominciando a raccogliere i primi risultati e forse sono ancora più motivato di prima, perché se si raggiungono delle mete con difficoltà è più emozionante e appassionante che arrivarci senza ostacoli, perché probabilmente sono proprio quest'ultimi che fanno migliorare e crescere le proprie capacità intellettive e relazionali.

Consumare in paese

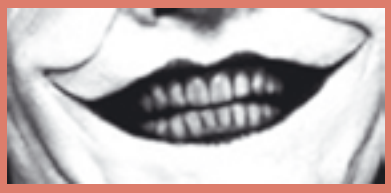
"Consumare in paese " è un progetto nato dalla collaborazione tra l'AGE di Pontoglio e parecchi commercianti che vi hanno già aderito, in attesa che vi siano altri esercizi commerciali che siano interessati a sostenere il commercio locale e nel contempo sia di sostegno alle famiglie.
In un periodo di così grande sofferenza economica, abbiamo pensato di unire le forze e dar vita ad una convenzione, che grazie alla quale, il commerciante che vi aderisce , si impegna a praticare uno sconto alle nostre famiglie associate che sono circa 150 nuclei. In questo modo si è voluto incentivare le famiglie aderenti all'Age a consumare in paese e nel contempo i commercianti, a loro piena e completa discrezione, a praticare uno sconto sugli acquisti effettuati presso i loro negozi.
Fino ad ora la stragrande maggioranza dei commercianti contattati ha aderito al progetto con entusiasmo ritenendolo un buon punto di incontro tra le esigenze delle famiglie e quelle dei commercianti stessi.
Pertanto l'Age intende estendere l'invito a tutti i commercianti, che per questioni di tempo non sono ancora stati contattati, ad aderire al progetto così denominato CONSUMARE IN PAESE e nel contempo ad invitare gli associati Age a rinnovare la tessera annuale che darà loro diritto ad avere lo sconto.
L'Age intende inoltre estendere l'invito alla sottoscrizione del progetto anche agli artigiani (imbianchini, falegnami, idraulici, etcc..) ai liberi professionisti (medici, dentisti, architetti, commercialisti etcc...) ristoratori, imprenditori e coltivatori .
Per qualsiasi chiarimento e delucidazione l'Age potrà essere contattata tramite
Mail: pontoglio@age.it
Cogliamo l'occasione per ringraziare i pionieri grazie ai quali è stato possibile realizzare il progetto CONSUMARE IN PAESE , ai nostri associati e a tutti coloro che vi aderiranno .

newsnewsnewsnewsnewsnewsnewsnewsnewsnews

Annuncio per ragazze e ragazzi che vogliono fare un esperienza di colontariato

Per le attivita' estive del "Baby grest" e "Dallo schermo al cortile" , che avranno luogo a Luglio per i bambini dai 3 ai 10 anni, abbiamo bisogno di ragazze e ragazzi dai 15 anni in sù volonterosi amanti dei bambini per realizzare al meglio le attività.
È possibile avere il riconoscimento delle ore per lo stage richiesto da alcune scuole superiori

joker



"Un giorno, apparve un piccolo buco in un bozzolo; un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per varie ore si sforzava per uscire da quel piccolo buco. Dopo molto tempo sembrava che essa si fosse arresa e il buco fosse sempre della stessa dimensione. Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare nient'altro. Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino e aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente. Però il suo corpo era piccolo e rattrappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento. L'uomo continuò a osservare perché sperava che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare. Non successe nulla! La farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un corpo rattrappito e con le ali poco sviluppate. Non fu mai capace di volare".

Una storiella che ci aiuta a comprendere il senso in campo educativo della libertà dell'educatore e dell'educando, per non cadere nell'errore dell'uomo (gentile e di buone intenzioni). Costui, non aveva capito che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare. Sì, spiccare il volo; è quello che ogni educatore dovrebbe desiderare per coloro che gli sono stati affidati, dopo **essere stato il più possibile un modello e un esempio, dopo aver pensato al giovane nell'oggi, osservato le sue caratteristiche e su queste aver costruito un percorso per condurlo al cambiamento.** In ambito educativo la difficoltà maggiore sta proprio nel riuscire ad osservare, individuare, vedere e circoscrivere ciò che è possibile tirar fuori da chi si sta educando.

L'azione educativa è, per sua natura, sempre attraversata dal fremito del cambiamento e basta vedere i ragazzi, nel breve o nel lungo periodo, per rendersene conto. Tutto sta nel segno della crescita e ogni intervento tenderà a sostenerla, nella libertà e con la consapevolezza che l'errore può dare buoni frutti; si progetta verso la ricerca del bene che può apparire più difficile da raggiungere e indicando che la via facile conduce spesso al male facile. Allo stesso tempo cambiano anche gli educatori: aumentano le esperienze, le capacità educative, le competenze, le relazioni, i sogni. La relazione educativa è ricca ed efficace solo se si fonda sulla libertà e sulla responsabilità: in questo caso produce un cambiamento positivo e la crescita di tutti gli attori in campo. Ci viene in aiuto il film «Les choristes»: Clément Mathieu - insegnante di musica ma assunto come sorvegliante in un istituto di rieducazione per minori - è un uomo che crede al cambiamento, nel lato buono delle cose, nella possibilità che anche i ragazzi difficili abbiano sempre "un punto accessibile al bene" (Don Bosco) e che valorizzarli sia il modo migliore per non precludere loro la speranza nel futuro. Questo ottimismo lo induce a concedere varie opportunità di crescita ai suoi giovani allievi e dalla loro maturazione e soddisfazione trarrà arricchimento lui stesso. "Percepisco - afferma Mathieu - negli sguardi dei miei ragazzi il desiderio di libertà, di costruirsi capanne in cima agli alberi, e di non poterlo fare". La forza di questa riflessione sta tutta in quell'iniziale percepisco, nel cogliere il bisogno, nel credere che "chi nasce tondo può morire quadrato", nel sentire un desiderio del cuore, nel trovare la chiave di volta, il codice giusto.

A ciascuno la propria ricerca nel trovare la chiave giusta...

Rendiconto finanziario 2012 della Parrocchia S. Maria Assunta di Pontoglio

I sacerdoti, il Consiglio Pastorale Affari Economici e Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia, sulla base di quanto deliberato nell'assemblea tenutasi il 22/04/2013, hanno deciso di rendere noto alla comunità il rendiconto finanziario dell'anno 2012 (Parrocchia e oratorio), che di seguito presentiamo in voci riepilogative di entrate e uscite:

Entrate Oratorio		**Uscite Oratorio**	
entrate varie	359.660,70	uscite varie	221.992,01
interessi attivi		Assicurazioni varie (RC-incendio-furto)	9.556,00
		Manutenzione ordinarie	24.133,13
		Mutuo pagamento rate	33.218,05
		Riscaldamento, luce, acqua, gas postali, telefoniche	47.980,84
		Ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie	17.990,00
		Interessi passivi e spese banca	396,47
Totale entrate Oratorio	**359.660,70**	**Totale uscite Oratorio**	**355.266,50**
		Differenza di cassa 2012 Oratorio	4.394,20
		Avanzo 2011 Oratorio	40.008,53
		Disponibilità cassa e banca 2012 Oratorio	44.402,73
Entrate Parrocchia		Uscite Parrocchia	
Entrate ordinarie	187.972,00	Uscite varie	84.961,40
Entrate varie	60.821,81	Assicurazioni varie (RC-incendio-furto)	4.713,00
Vendita ferro	24.162,32	Manutenzione ordinarie	9.556,06
Bollettino e stampati	38.679,00	Bollettino parrocchiale e stampati	30.670,80
Interessi attivi	1.891,61	Mutuo pagamento rate	33.218,05
		Riscaldamento, luce, acqua, gas postali,telefoniche	21.904,28
		Ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie	135.000,00
		Interessi passivi e spese banca	194,89
Tot. entrate Parrocchia	**313.526,74**	**Totale uscite Parrocchia**	**320.218,48**
		Differenza di cassa 2012 Parrocchia	-6.691,74
		Avanzo 2011 Parrocchia	90.083,45
		Disponibilità cassa e banca 2012 Parrocchia	83.391,71
Entrate generali		**Uscite generali**	
Entrate ordinarie	187.972,00	Uscite varie	84.961,40
Entrate varie	60.821,81	Assicurazioni varie (RC-incendio-furto) oratorio e Parrocchia	14.269,00
Vendita ferro	24.162,32	Manutenzione ordinarie oratorio e Parrocchia	33.689,19
entrate varie Oratorio	359.660,70	uscite varie Oratorio	221.992,01
Bollettino e stampati	38.679,00	Bollettino parrocchiale e stampati	30.670,80
Interessi attivi	1.891,61	Riscaldamento, luce, acqua, gas postali,telefoniche oratorio e Parrocchia	69.885,12
		Ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie oratorio e Parrocchia	152.990,00
		Mutuo pagamento rate oratorio e Parrocchia	66.436,10
		Interessi passivi e spese banca	591,36
Totale entrate	**673.187,44**	**Totale uscite**	**675.484,98**
		Differenza di cassa 2012	-2.297,54
		Avanzo 2011	182.137,19
		Disponibilità cassa e banca 2012	179.839,65

Investimento presso Banca Credito Cooperativo di Brescia	Euro	152.000,00
Azioni presso Banca Credito Cooperativo di Brescia	Euro	4.117,00
Mutuo durata 15 anni inizio 2009 (residuo capitale al 31/12/12)	Euro	644.215,00

La situazione debitoria al 31.12.2012 Euro 460.259,00

Durante l'anno 2012 abbiamo affrontato spese straordinarie di manutenzione per Euro. 152.990.00 che hanno assorbito l'utile dell'anno.

Questa è la nostra situazione economica.

Abbiamo fatto in questi **quattro anni** grandi passi: le spese sostenute e i debiti pregressi al giorno 11.1.2009 ammontavano a Euro 1.100.000,00. **Abbiamo già recuperato Euro 639.741,00**.

Siamo però coscienti che il percorso che abbiamo davanti è ancora lungo e difficile. Il nostro impegno sarà di utilizzare sempre al meglio e con la massima serietà le risorse che la comunità metterà a disposizione. I Sacerdoti, il Consiglio Pastorale Affari Economici,il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio dell'Oratorio, sperando che nel 2013 non subentrino nuove spese straordinarie, ringraziano la popolazione per la sensibile generosità.

GRAZIE

MESE DI MAGGIO 2013

Luoghi in cui ogni sera si prega il S. Rosario

- Beata vergine di Caravaggio via Roma.
Il Rosario viene recitato
in Oratorio alle ore 20,30
Il GIOVEDI sono invitati in Oratorio i ragazzi e le famiglie

- S. Maria Assunta via IV° Novembre ore 20,00

- Maria Immacolata via Brescia ore 20,30

- Maria Santissima via S. Martino ore 20,30

- Maria Santissima via Industria/via S. Marta ore 20,00

- Grotta di Nostra Signora di Lourdes via Dante Alighieri ore 20,00

- Santella della Beata Vergine via Palosco ore 20,00

- Vergine Immacolata via Castello ore 17,00

- Chiesa S. Antonio ore 17,00

- Chiesa parrocchiale: prima di ogni S. Messa

- Villa Serena: prima di ogni S. Messa

S. Messe:

Mercoledì 1 maggio: Ore 18,30: S. Messa di apertura del mese mariano in Chiesa parrocchiale
Mercoledì 08 maggio: ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Fam. Pagani Cascina Ca' Noa.
Lunedì 13 maggio: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Grotta Lourdes in Via Dante Alighieri
Martedì 14 maggio: ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Cappella in via Brescia
Giovedì 16 maggio: Pellegrinaggio Zonale presso Santuario di Adro: ore 20 Rosario – 20,30 S. Messa
Lunedì 20 maggio: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Fam. Bertoli/Raccagni Casc. S. Maria via Palosco
Giovedì 23 maggio: ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Fam. Cadei presso Casc. Someda
Venerdì 24 maggio: 89ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Capppella S. Maria Assunta via IV Novembre
Lunedì 27 maggio: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Fam. Albini via Dante Alig. N. 89
Giovedì 30 maggio: ore 20,30 Chiusura del mese di maggio in Oratorio
Venerdì 31 maggio: ore 19,00 Conclusione Mese di Maggio presso Chiesa S. Antonio

Offerte

OFFERTE STRAORDINARIE	Euro/€
Offerta parrocchia	50.00
In memoriali Ghidini Marina Anna vedova Gozzini	300.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	100.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	45.00
In occasione della Via Crucis dalle Famiglie Urgnani/La Salvia/Sosio	60.00
Dalla Classe 1947	50.00
Benedizione casa	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
In memoria dei propri defunti	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	200.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	65.00
Offerta parrocchia	50.00
Fam. Facchi Angela e Gozzini per vetrate	200.00
In memoria di Ricci Franco	200.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	80.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	500.00
Per un battesimo	200.00
Per un battesimo	100.00
Per un funerale	300.00
Offerta parrocchia	55.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	100.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
In memoria ai defunti famiglie Rubagotti/Gozzini	500.00
Per un funerale	300.00
Per un battesimo	100.00
Lascito Cropelli Agnese	**45799.00**
Offerta parrocchia	50.00
Per un funerale	100.00
Offerta parrocchia per fiori Pasqua e opere parrocchiali	1000.00
Per un matrimonio	150.00
Offerta parrocchia	100.00
Offerta parrocchia	50.00
Per un funerale	100.00
In memoria di Parietti Gianni dai cugini	120.00
Per un 45° di matrimonio	100.00
Per compleanno di Julia e Elia	500.00
Per un battesimo	50.00
Cedola Banca	210.00
Cedola Banca	136.00
In memoria dei propri defunti	50.00
Per un Battesimo	100.00
Defunti parrocchia mese di Marzo 2013	**570.00**
Offerte S. Messe in Villa Serena mese di Marzo 2013	**800.00**
Offerte 1a Domenica di Aprile 2013	**1772.00**
Vendita ferro mese di Febbraio 2013	**1701.00**
TOTALE OFFERTE AL 15-04-2013	**58.663,00**
ABBONAMENTI "LA ROCCA" DAL 15-03-2013 AL 15-04-2013	**365.00**

La Rocca

PONTOGLIO MENSILE di VITA PARROCCHIALE
Dir. Responsabile
don Antonio Fappani
Redazione: don Angelo Mosca, Vezzoli Gianluca, Chessa Stefania, Remondini Sara, Novali Domenico, Rota Matteo.
Collaboratori: don Massimo Regazzoli, Aricò Antonio, Baldi Egidio, Gruppo Missionario, Cadei Claudio, Peci Giuseppina, Piceni Angelo, Gruppo Unitalsi, Remondini Carlo, Bertoli Luca, AGe, Calabria Massimo, Torresi Massimiliano, Vescovi Clementina, Cropelli Paolo.
Fotocomposizione e Stampa
G.A.R. Ruffini - Castrezzato (BS)
Registrazione
N. 46/1987 del 30/11/87 del Tribunale di Brescia.
Distribuzione
La rivista è distribuita alle famiglie di Pontoglio e a tutte le persone interessate.
Offerta consigliata:
Ordinario: € 25,00 Spedizione Postale: € 50,00

Nuovo indirizzo e-mail per invio articoli da pubblicare su "Rocca":
redazione.rocca@gmail.com

Anagrafe

NATI IN CRISTO

Calderara Bianca
figlia di Alessio e Raccagni Roberta

Marchesi Simone
figlio di Norman e Foresti Laura

Raccagni Chiara Anna
figlia di Fabiano e Paparo Cristina

Raccagni Nina
figlio di Luca e Schivardi Valeria

UNITI IN CRISTO

Bianchetti Diego Efrem con **Fiorini Ilaria**

Besozzi Davide con **Cucchi Sara**

NELLA PACE DI CRISTO

Vescovi Erminio
di anni 61 morto il 18/03/2013

Metelli Elisabetta
di anni 83 morta il 24/03/2013

Ranghetti Lucia
di anni 87 morta il 26/03/2013

Novali Giacomo
di anni 82 morto il 26/03/2013

Rubagotti Maria Rosa
di anni 70 morta il 29/03/2013

Parietti Gianni
di anni 80 morto in Francia

Sommario

per riflettere	2
diario del parroco	3
un Santo al mese	5
dalla Chiesa	6
missioni	8
villa serena	10
unitalsi	11
giovani	12
come eravamo	14
oratorio	15
cronaca	20
arca	22
gruppo alpini	23
famiglia	24
ambiente	25
ancora	26
age	27
joker	28
dalla parrocchia rendiconto finanziario 2012	29
dalla parrocchia mese di maggio	30
offerte e anagrafe	31
calendario pastorale	32

calendario pastorale

MAGGIO 2013

1 Mercoledì: S. Giuseppe lavoratore
ore 8.00 S. Messa preceduta dal S. Rosario, **animata dallo comunità Shalom**
ore 10,00 S. Messa per il mondo del lavoro in Parrocchia
ore 18,30: S. Messa per SOLENNE INIZIO DEL MESE DI MAGGIO in Chiesa Parrocchiale

2 Giovedì: Primo Giovedì del mese
ore 20,30 Rosario in Oratorio

3 Venerdì: ss. Filippo e Giacomo apostoli - Primo venerdì del mese
ore 21,00 Cresimandi-Veglia di preghiera in attesa del dono dello Spirito Santo e Riconciliazione dei penitenti per genitori, padrini/madrine cresimandi

4 Sabato: ore 11,00 matrimonio Norbis Ellis – Arcaini Federica
ore 15,00 Confessione Cresimandi

5 Domenica: **6ª di Pasqua**
ore 9.00 S. messa in Oratorio
ore 10,00 S. Messa per la CRESIMA e l'EUCARESTIA per i Gruppi Emmaus con corteo dall'Oratorio amministrate da **Mons. Gianfranco Mascher, Vicario generale della diocesi di Brescia**

7 Martedì: ore 20,30 Laboratorio Liturgico

8 Mercoledì: ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Fam. Pagani Cascina Ca' Noa.

9 Giovedì: ore 20,30 Rosario in Oratorio

12 Domenica: **Solennità dell'Ascensione del Signore – Festa della mamma**
Vendita torte da parte del Gruppo missionario Parrocchiale
ore 11,00: 50° Matrimonio Pezzoni Luigi – Pagani Maria

13 Lunedì: Beata Vergine Maria di Fatima
ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Grotta Lourdes in Via Dante Alighieri

14 Martedì: S. Mattia Apostolo
ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Cappella in via Brescia
ore 20,30 Incontro formativo mensile Gruppo Missionario Parrocchiale

15 Mercoledì: **ore 20,30 Consiglio dell'Oratorio**

16 Giovedì: ore 20,30 Rosario in Oratorio

Pellegrinaggio Mariano zonale presso Santuario di Adro: ore 20.00 Rosario; 20.30 S. Messa

17 Venerdì: ore 15,00 – 16,30 Confessione Cresimandi 2ª Media
ore 21,00 Cresimandi-Veglia di preghiera in attesa del dono dello Spirito Santo e Riconciliazione dei penitenti per genitori, padrini/madrine cresimandi

18 Sabato: ore 11.00 Matrimonio Ziliani Giovanni Angelo - Baldi Angela
ore 18,30 S. Messa per la CRESIMA per 2ª MEDIA con corteo dall'Oratorio, amministrate da Mons. Gianfranco Mascher, Vicario generale della diocesi di Brescia

19 Domenica: **Solennità della Pentecoste**
ore 17.30 Vespro e Benedizione

20 Lunedì: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Fam. Bertoli/Raccagni Casc. S. Maria via Palosco

21 Martedì: **ore 20,30 Consiglio Pastorale Parrocchiale**

22 Mercoledì: Riunione per Festa Oratorio

23 Giovedì: ore 20,30: S. Messa e Rosario presso Fam. Cadei presso Casc. Someda
ore 20,30 Rosario in Oratorio

24 Venerdì: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Capppella S. Maria Assunta via IV Novembre

26 Domenica: **Solennità della S.S. Trinità Conclusione anno catechistico – Festa dell'oratorio**
ore 9,30 S. Messa per Ammissione dei candidati ai sacramenti e per conclusione dell'Anno Catechistico (Non c'è la messa delle ore 10.00)
ore 11,00 Messa e Battesimo Comunitario
ore 12,00 Pranzo/Spiedo organizzato da Gruppo Missionario Parrocchiale

27 Lunedì: ore 20,30 S. Messa e Rosario presso Fam. Albini via Dante Alig. N. 89

28 Martedì: ore 20,30 Incontro mensile gruppo UNITALSI

30 Giovedì: ore 20,30 Rosario in Oratorio - **Chiusura del mese di maggio in Oratorio**

31 Venerdì: Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria
ore 19,00 Conclusione Mese di Maggio presso Chiesa S. Antonio

GIUGNO 2013

1 Sabato: S. Giustino Martire
ore 11,00 Matrimonio Pedrini Adriano – Proshunina Irina

2 Domenica: **Solennità del Corpo e Sangue del Signore**
ore 17,30 Vespro e adorazione
ore 18,30 S. Messa e Processione con Gesù e Eucarestia Benedizione

4 Martedì: ore 20,30 Laboratorio Liturgico

7 Venerdì: **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

8 Sabato: Cuore Immacolato della Beata vergine Maria

10 Domenica: **10ª Tempo Ordinario**